

# PHILIPPE PARASKEVAS

## Proposte E Suggerimenti Per Un Rinnovamento Nel Mondo Dello Show

### Dissertazioni

PHILIPPE PARASKEVAS HA PUBBLICATO "THE EGYPTIAN ALTERNATIVE" SOPRATTUTTO PER SOSTENERE ALCUNE IDEE DI ALLEVAMENTO. IL LIBRO MUOVE CRITICHE ANCHE SUI METODI DI CONDIZIONAMENTO IMPOSTI AI CAVALLI DA SHOW, CHE RIMANE UNO DEI METRI DI GIUDIZIO PRINCIPALI DOVE CONVOGLIANO GLI IMPEGNI DEGLI ALLEVATORI. CON QUESTE PREMESSE, CI SIAMO SEDUTI PER DISCUTERE INSIEME DELLE SUE IDEE, RIGUARDO POTENZIALI CAMBIAMENTI DA ATTUARE NEL MONDO DEGLI SHOWS E DEI SUOI METODI DI GIUDIZIO

**AHW:** ALLEVI CAVALLI ARABI DA QUASI TRENTA ANNI, COME MAI HAI DECISO DI DIVENTARE SCRITTORE E, SOPRATTUTTO, COSA TI HA SPINTO AD IMPEGNARTI PER CERCARE SOLUZIONI ALTERNATIVE ALLE PRATICHE DI ALLEVAMENTO MODERNO DEI CAVALLI ARABI?

PARASKEVAS: Io credo fermamente nel potere della cultura. Credo anche che le idee trasmesse abbiano, alla lunga, il potere di cambiare la situazione. E credo anche nella buona volontà e nei fini positivi che animano la gran maggioranza degli allevatori. Io ricordo che quando ero all'inizio del mio lavoro di allevatore, i pochi libri disponibili non erano in grado di funzionare da sussidiario per spiegare questa materia affascinante. Così, con l'intento di restituire dignità alla razza, ho deciso di offrire ai giovani allevatori o comunque a chi inizia ad allevare, un'alternativa valida allo stato attuale delle cose.

**AHW:** IL TUO PRIMO LIBRO, "THE EGYPTIAN ALTERNATIVE" OFFRE SPUNTI MOLTO CRITICI VERSO IL MONDO DEGLI SHOWS. CONSENSUALMENTE, LA MAGGIOR PARTE DEI TUOI LETTORI, COMPRESI MOLTISSIMI ALLEVATORI, SONO UGUALMENTE MOLTO CRITICI NEI CONFRONTI DEL MONDO DEGLI SHOWS. IL PROFILO FACEBOOK DEL TUO LIBRO È DIVENTATO UNO DEI PIÙ SEGUITI DELLA COMUNITÀ DEGLI ALLEVATORI DEI CAVALLI ARABI, CON CIRCA 75.000 AFFILIATI. SPIEGA UN PO' AI NOSTRI LETTORI LE TUE IDEE PER PROMUOVERE AL MEGLIO LA RAZZA.

PARASKEVAS: Noi tutti abbiamo bisogno di una valida alternativa - un nuovo paradigma. Abbiamo necessità di promuovere questo cavallo per entrambe le sue "specialità": la bellezza e l'utilità. Dobbiamo cercare di avvicinare e rendere complementari questi due mondi. A tal fine è necessario operare dei cambiamenti nel mondo degli shows, con un solo obiettivo in mente: renderlo

più vicino all'essenza del cavallo Arabo. In questo modo l'industria degli shows può sperare di far ricrescere l'interesse, la presenza di pubblico e di partecipanti agli shows, che negli ultimi decenni è andata via via diminuendo, e allo stesso tempo potrebbe risolvere una gran parte dei problemi che affliggono questa razza e che si sono originati proprio a causa del dilagare degli shows.

**AHW:** DA DOVE INIZIERESTI QUESTO RINNOVAMENTO?

PARASKEVAS: Partirei, innanzitutto dall'attuale concetto di standard e dal conseguente sistema di giudizio. Attenzione, voglio puntualizzare che non ho nulla da eccepire sul pregevole e impegnativo compito cui sono portati i giudici, anzi non posso fare altro che ammirarli! La loro conoscenza è decisiva per il futuro della razza e ognuno di noi dovrebbe imparare da loro e dovrebbe mettere in pratica le loro conoscenze, ogni giorno della nostra vita da allevatori! Detto questo, anche il migliore dei giudici ha le mani legate, nel giudicare un cavallo perché può solo applicare il sistema attuale, e questo metodo non è sufficiente a dimostrare cosa dovrebbe essere l'Arabo. Questo sistema focalizza l'importanza della bellezza estrema, surclassando l'utilizzabilità di questo cavallo e quindi alcuni aspetti essenziali del fisico di questo cavallo sono deliberatamente ignorati.

**AHW:** COSA VORRESTI CHE CAMBIASSE?

PARASKEVAS: Per prima cosa, io farei partire i giudizi degli shows iniziando dagli arti. Sì, proprio dalle gambe. Senza zampe perfette, dagli zoccoli in su, non serve a nulla un



bel cavallo. Bisognerebbe che il punteggio minimo sia di 17 (se si utilizza la comune scala a 20 punti), perché i cavalli in show possano rimanere all'interno delle "Top Ten". Tutti gli altri con punteggi più bassi non dovrebbero essere ammessi ai campionati o partecipare alle selezioni "Top Ten". Basterebbe questa singola riforma per "raddrizzare" la razza in un solo decennio. Alcuni cavalli con le gambe storte (ossia con le articolazioni non perfettamente allineate n.d.t.) potrebbero ancora ricevere il riconoscimento come "testa più classica", nelle classi specifiche, ma sarebbero irrimediabilmente esclusi dal partecipare ai campionati finali, e questa esclusione sarebbe un buon monito per gli allevatori di tutto il mondo. In questo modo si ristabilirebbe quello che dovrebbe essere il criterio più importante per l'Arabo: un cavallo che sappia fare qualcosa di utile. Se la qualità delle gambe è un requisito fondamentale, sicuramente non è l'unico fattore da tener di conto. E nessuno chiaramente potrebbe confutarlo. Una volta che è avvenuta la prima eliminazione, i giudici dovrebbero dedicarsi al successivo punto: giudicare la conformazione scheletrica applicata al cavallo Arabo e non, ad esempio, al Saddlebred. La valutazione della conformazione porta alla concettualizzazione del tipo autentico).

Nel valutare la conformazione del corpo, i cavalli non dovrebbero essere costretti, minacciati del frustino, a rimanere immobili, davanti alla giuria, con tutti i muscoli tesi e allungati. Lo sanno tutti. Giudici, allevatori, proprietari, handlers, e anche chi è da poco involto in questo mondo, sanno benissimo che la posa in standing è un modo per mascherare i difetti scheletrici del cavallo. Dovremmo vietare questa pratica, se abbiamo a cuore il futuro di questa razza. La valutazione chiaramente comprenderebbe anche il giudizio della testa e il suo tipo. Certo premiare una bella testa, darle anche un 20, se lo merita, ma non elevare questo singolo fattore a essere l'elemento decisivo al punteggio finale.

**AHW: ABBIAMO PARLATO DI "TIPO" TU CREDI CHE CI SIA UN UNICO TIPO IDEALE DI CONFORMAZIONE?**

**PARASKEVAS:** Sono stati scritti interi capitoli di bellissimi libri sul tema "tipo". Io rimango dell'idea che la diversità sia una delle ricchezze di questo cavallo. Faccio un esempio: se fossero ancora in vita leggendo come Nazeer e Sid Abouhom, o Bask e Khemosabi, chi, sano di mente, avrebbe il coraggio di preferire l'uno invece dell'altro? Risposta: nessuno perché ciascuno di questi stalloni è stato e sarà sempre ingrediente fondamentale per ciascun serio allevatore. La protezione delle diversità richiede che allevatori e giudici conoscano le caratteristiche che distinguono le varie linee di sangue femminili e maschili. Questi cavalli non dovrebbero più essere osservati attraverso il filtro del cosiddetto "cavallo ideale", ma piuttosto riguardo alla loro appartenenza e somiglianza alla linea di sangue d'origine.

**AHW: E COSA MI DICI SUL MOVIMENTO?**

**PARASKEVAS:** Chiaramente il movimento è importantissimo, ma non è sano ridurlo solo al trotto. E poi il movimento non dovrebbe essere giudicato sull'abilità degli handlers. Il loro



obiettivo è mantenere il cavallo sull'esecuzione del trotto allungato, che è così alieno e artificiale alla natura dell'Arabo! Questa cattiva abitudine, da sola, ha danneggiato la razza. Durante lo show il movimento può solo essere giudicato in libertà. Le classi liberty consentirebbero ai giudici di osservare al meglio il tipo personale di ogni cavallo, la conformazione, il cuore e il carattere.

**AHW: NON CREDI CHE QUESTO MODO DI GIUDICARE POSSA ESSERE POCO PRATICO PERCHÉ RICHIEDEREBBE TROPPO TEMPO?**

**PARASKEVAS:** No, non credo. No se si eliminano tutti i cavalli che hanno le zampe anteriori storte, (ossia carpi e stinchi non perfettamente allineati gli uni con gli altri, n.d.t.) O cavalli che hanno le zampe posteriori molto sotto di se o, al contrario, spostate dietro la verticale. O ancora, cavalli che si muovono tanto male che sarebbe impossibile cavalcarli, ecc. Per come la vedo il giudizio del movimento (in libertà) dovrebbe essere il momento clou di ogni campionato, e dovrebbe servire solo per determinare la classifica delle "Top Ten" (e quindi l'elezione finale del campione) dopo che sono stati scelti i cavalli "Top Ten". Bisogna capire che molte caratteristiche proprie della bellezza classica sono enfatizzate nel momento in cui il cavallo è libero di esprimersi da solo, in libertà. Il vero cavallo del deserto, che al primo sguardo potrebbe sembrare "poco camuso" si rivela invece completamente differente quando si osserva durante l'azione, quando la necessità "di bere il vento" farà risaltare le sue narici e si potrà quindi apprezzarne il calibro, qualitativamente

differente dal resto dei cavalli, mettendo in risalto e dimostrando in modo definitivo che l'Arabo va giudicato in azione, anche solo per la bellezza. O ancora, in libertà un occhio di buone dimensioni apparirebbe enorme, senza bisogno di trucco o tosatura, perché il cavallo si starà muovendo da solo, libero e fiero, pienamente consapevole della sua vita e del momento in questione, (senza dover obbedire all'handler, di cui ha paura). In questa situazione, la bellezza è in piena correlazione con l'utilità. Inoltre il movimento giudicato in libertà consentirebbe ai giudici di apprezzare ciascun cavallo in azione al canter, restituendo così all'andatura originale del deserto il suo ruolo centrale, accanto al tanto apprezzato trotto. Le classi in libertà sono sempre molto apprezzate e consentirebbero di riportare entusiasmo e pubblico negli shows. Chiaramente bisognerebbe rivedere i regolamenti, per rendere il tutto più attraente per gli allevatori, ma non dovrebbe essere molto difficile. Alcuni proprietari potrebbero chiedersi il perché di questo cambiamento... Un campione, per essere definito tale dovrebbe distinguersi nettamente dagli altri, altrimenti anche noi ci chiederemmo che tipo di "campionato" è mai questo?!

**AHW: E QUESTO SIGNIFICHEREBBE ELIMINARE QUASI DEL TUTTO LO "STANDING"**

PARASKEVAS: Bisognerebbe, e spero che succeda, eliminare gli abusi sui cavalli, le frustate gratuite e continue che gli handlers compiono sui poveri cavalli, che vivono terrorizzati, e questo solo per ottenere cieca obbedienza, al fine di poter prendere più

punteggio, con il sistema attuale di giudizio. In occasione di shows importanti io farei installare videocamere nel pre-ring e nei boxes, che registrassero ogni singolo comportamento improprio nei confronti dei cavalli. Se si istituisse un fondo speciale a tal fine, ci sarebbero un gran numero di donazioni.

Tutti gli handlers, gli allenatori, o i proprietari, responsabili di aver commesso una qualsiasi cattiveria nei confronti di un cavallo dovrebbero essere allontanati per sempre dal mondo dei cavalli. Si sono sentiti di casi in cui handlers professionisti dopo essere stati condannati per aver commesso atrocità tremende su poveri cavalli, sono ritornati tranquillamente a lavorare e a continuare ad abusare dei cavalli. Solo l'allontanamento a vita potrebbe funzionare da deterrente, per il futuro.

**AHW: TU SEI ABBASTANZA INSISTENTE SULLA NECESSITÀ CHE I CAVALLI SIANO LAVORATI A SELLA. NEL TUO NUOVO SISTEMA INSERIRESTI ANCHE LE CLASSI MONTATE? O SEI DEL PARERE CHE CI SIANO DIFFERENZE DI MORFOLOGIA TRA IL CAVALLO DA SHOW E IL CAVALLO DA SELLA?**

PARASKEVAS: Ah, sì, le famose due tipologie di Arabo che Rosemary Archer e altri autori hanno vagheggiato! Devo dire che se da un lato credo fermamente nella versatilità del nostro cavallo, dall'altro devo vivamente prendere atto che i requisiti si escludono a vicenda. E il tutto dipende dal tipo di allevamento che ciascun allevatore sceglie di portare avanti. Se non si può allevare focalizzando entrambi gli obiettivi di



bellezza e utilità, necessariamente ci si deve accontentare di un solo obiettivo, a scapito degli altri. Uno dei problemi più grossi che affligge il cavallo Arabo moderno è la sua incapacità di essere un buon cavallo da sella. E se da un lato è vero che molte brave persone che hanno un cavallo, sono veramente orgogliose di cavalcare i loro cavalli, lo stesso non si può dire degli altrettanto numerosi appassionati che allevano soprattutto per la bellezza.

Per molti di questi allevatori il ring dello show è ancora considerato il banco di prova più importante, e il fatto di aver creato due metri di giudizio contrapposti, tra Arabi funzionali e Arabi da morfologia ha creato una spaccatura profonda all'unità della razza e un danno permanente e ormai impossibile da recuperare. Per molto tempo ho cercato di far capire che gli sport equestri hanno la stessa importanza della morfologia, ma mi sono sempre sentito dire che le classi montate sono "poco pratiche" e "dispendiose". Posso capire, da certi punti di vista, ma certo non condivido e certo non sarà mai la parola definitiva, per me.

**AHW: E ALLORA COSA FARESTI, AL RIGUARDO?**

**PARASKEVAS:** Sì, posso essere d'accordo a considerare che potrebbe essere poco pratico e costoso provare a ogni show le capacità atletiche dei nostri cavalli, ma sono convinto invece, che non sarebbe per niente esagerato richiedere ai cavalli adulti che partecipano agli Shows, e che aspirano a entrare nelle "top ten" internazionali, che debbano eseguire le prove montate, e che dimostrino la loro capacità di essere lavorati seriamente. Proprio per il bene del loro futuro, le organizzazioni di razza dovrebbero passare dalla "speranza" che gli allevatori vogliono qualificare i loro cavalli sotto sella, alla conditio sine qua non, per far partecipare i cavalli negli shows. Ciò che sto cercando di spiegare, in pratica, è che per i cavalli adulti sia necessaria una qualificazione di lavoro sotto sella, per partecipare alle classi di morfologia. Potrebbero andare bene anche delle lunghe cavalcate di circa 80 km (nel testo sono 50 miglia e ho arrotondato a 80 km e non a 80,5 km. n.d.t.). Sarebbero indicate anche le corse in piano: del resto gli allevamenti polacchi ancora oggi testano la maggior parte dei loro giovani cavalli sulle piste di galoppo. Sarebbero anche auspicabili le discipline specifiche come il dressage e il completo, che richiedono un addestramento mirato e rigoroso. Se mai mi venisse in mente, in futuro, di portare uno dei miei cavalli in uno show così modificato, lo farei solo dopo che il mio cavallo abbia terminato la Tevis Cup! I cavalli che dimostrano la loro abilità nel lavoro montato dovrebbero partecipare agli show con dei punti di bonus, che li mettano qualche gradino più in alto di quei cavalli che servono solo per abbellire i giardini o vivere nelle scuderie. Questi bellissimi cavalli che provano di essere in grado di fare ciò che ci si augura che un Arabo debba saper fare, dovrebbero essere, credo, molto più preziosi di quei cavalli che adesso vediamo osannati negli show odierni, che sono abili a far nulla. Pensiamola così: circonferenze toraciche più ampie, stinchi più corti, dorsi più corti e più forti, parti posteriori molto più corrette e potenti.

**AHW: CIÒ CHE STAI PROPONENDO È VERAMENTE RIVOLUZIONARIO, BISOGNEREBBE CHE TUTTO LO STATUS POLITICO CHE HA IN MANO LO SHOW BUSINESS SI MUOVESSE IN SINERGIA, IN VISTA DI UN OBIETTIVO FINALE COMUNE E PROFICUO PER TUTTI. TU CREDI VERAMENTE CHE TANTA GENTE SAREBBE CONCORDE A SUPPORTARE QUESTI O ANCHE ALTRI GRANDI CAMBIAMENTI?**

**PARASKEVAS:** Io credo che esista già un vasto consenso di allevatori e appassionati convinti della necessità di questa riforma. Movimenti politici di allevatori, piccoli e grandi sono impegnati nel costituire strutture organizzative parallele. Sempre più sono gli eventi equestri e gli shows che si organizzano al di fuori degli enti di competenza, che teoricamente sarebbero tenuti a organizzarli, e questo è un sintomo chiaro del progressivo allontanamento del grande pubblico dalla macchina degli shows. Shows che, ironicamente, invece, sono stati costruiti proprio per attrarre il grande pubblico.

Molte brave persone hanno semplicemente smesso di allevare, perché deluse profondamente dalla situazione. Allo stesso tempo si è verificata una spirale negativa che ha fatto crollare il mercato. Ironicamente la scarsità dei soldi che oggi pervade il mondo dei cavalli Arabi, potrebbe essere vista come una vera benedizione. Per la prima volta, molta gente che in altri tempi avrebbe potuto difendere lo status quo, adesso non è più adeguatamente motivata per pensare a riformare la macchina degli shows. Molti dei personaggi più importanti della macchina show sono ora impazienti di novità e riforme, così come lo sono i piccoli allevatori. E allora cogliamo l'attimo, tutti insieme, diamoci da fare: è il tempo giusto per l'azione!

**AHW: SE LE DUE GRANDI ORGANIZZAZIONI MONDIALI, CHE SI OCCUPANO DEGLI SHOWS: L'AHA NEGLI STATI UNITI E L'ECAHO IN EUROPA, HANNO DIFFICOLTÀ A MODIFICARE ANCHE QUALCHE SEMPLICE NORMA, COME CREDI DI POTER METTERE D'ACCORDO TUTTE QUESTE PERSONE, PER CAMBIARE COSÌ RADICALMENTE L'INTERA MACCHINA ORGANIZZATIVA DEGLI SHOWS?**

**PARASKEVAS:** Solo una serie di riforme su vasta scala potrebbe garantire il successo. Ed è importante anche far sì che ogni gruppo della macchina organizzativa degli shows e ogni cosiddetto stake holder, ossia di ciascuna delle persone che hanno un ruolo chiave negli ingranaggi della macchina organizzativa degli shows, accettino in toto queste riforme. Ed è chiaramente importante far capire loro che il cambiamento è necessario nel loro stesso interesse. Immagina un pò, se vuoi, un convegno mondiale i cui invitati siano i rappresentanti di tutte le figure, che hanno un ruolo chiave negli ingranaggi del mondo del cavallo Arabo, un convegno che abbia come programma non più il semplice "discutere" delle riforme, ma arrivare al momento pratico con il "delineare" un pacchetto di riforme, fattibili e attuabili e poi, immagina sempre, che alla fine del convegno si pubblichi una sorta di "lista delle raccomandazioni". I partecipanti di questo convegno dovrebbero essere i rappresentanti delle organizzazioni di razza, i giudici anziani, gli allevatori seri, piccoli e grandi, i docenti universitari,

i ricercatori e gli intellettuali; donne e uomini importanti e carismatici. Queste rappresentanze dovrebbero arrivare dalle più diverse aree geografiche. Alla fine tutti dovranno riconoscere che il pacchetto di riforme proposte è un toccasana se considerato nella sua interezza, e nella sua attuabilità nel tempo.

**AHW: È UN PROGRAMMA MOLTO AMBIZIOSO, IL TUO. CHI STABILIREBBE L'ORDINE DEL GIORNO IN QUESTO CONVEGNO?**

PARASKEVAS: È chiaro che il tutto deve essere concordato preventivamente, non certo improvvisato durante l'incontro. Questo convegno non deve essere considerato un momento per chiacchierare o per sfogare delusioni. È tempo di agire. Io ho dato le mie idee, ma ce ne sono ancora altre, e molte altre ancora, appena girato l'angolo. Il convegno deve cristallizzare le idee di donne e uomini di grande apertura mentale che veramente hanno dedicato la loro vita al cavallo Arabo. Necessario, inoltre che questo convegno abbia uno sponsor e un buon numero di personalità di spicco che incoraggeranno il suo successo. E l'ordine del giorno verrà fuori proprio da questa sinergia.

**AHW: VA BENE, SUPPONIAMO CHE DURANTE IL CONVEGNO I VARI DELEGATI POTREBBERO ESSERE D'ACCORDO SULLE NUOVE NORME DA SEGUIRE, SECONDO TE COSA VERAMENTE ACCADREBBE? CONSIDERA CHE QUESTE NUOVE NORME NON POSSONO IMPEGNARE TUTTE LE ORGANIZZAZIONI.**

PARASKEVAS: È chiaro, le organizzazioni di razza hanno le loro commissioni che dovranno votare per ogni concetto delle nuove norme, ed è facile immaginare che qualsiasi progetto per il cambiamento potrebbe finire bloccato nei vari ingranaggi burocratici. Questo non significa certo che tutta l'intera faccenda sia superflua. No se si considera l'impatto morale che ciascuna di queste raccomandazioni porta con sé. Considera che mai prima d'ora ci sarebbe un consenso così unanime da parte degli associati

più esperti riguardo il complesso delle riforme da adottare. Immagina, per esempio l'impatto che avrebbe la pubblicazione di un documento che specifichi le misure innovative e adatte per neutralizzare efficacemente i cattivi comportamenti nei confronti dei cavalli, se sottoscritta da importanti e stimati trainers, oltre che dai dirigenti esperti scelti del convegno. Questo documento diventerebbe così, rapidamente "lo standard di riferimento" dove trovare le direttive chiare e semplici su come allenare, addestrare e trattare il nostro cavallo, e sempre sotto l'occhio vigile della pubblica opinione. Tutto diventa possibile se c'è una limpida visione del futuro, il coraggio, la praticità nel negoziare sempre con il benessere del nostro cavallo come obiettivo ultimo e primo.



# GLI ARABI DI PARASKEVAS D'EGITTO

Dahshur · Giza · Egypt

Email: [author@philippeparaskevas.com](mailto:author@philippeparaskevas.com)

[www.PhilippeParaskevas.com](http://www.PhilippeParaskevas.com)



GIOVANI FATTRICI DEL PARASKEVAS ARABIANS AL LAVORO IN CIRCOLO, NEL DESERTO.

ORIGINALLY PUBLISHED BY ARABIAN HORSE WORLD · MAY 2013

7 · PARASKEVAS · ARABIAN HORSE WORLD